Quotidiano / Anno LI / N. 321 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Venerdì 22 novembre 1974 / L. 150

La dichiarazione dei PC dell'Europa capitalistica sulla condizione della donna

A pag. 8

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il comunicato comune degli incontri fra PCI e PC portoghese

A pag. 13

Oggi nella città tre ore di sciopero e grande manifestazione

Si leva nel Paese la protesta per le bombe fasciste a Savona

Morta una delle donne ferite nell'esplosione dell'altra sera

Delegazioni operaie giungeranno da tutta la Liguria - Domani si riuniranno tutti i comitati antifascisti, i consigli di quartiere, le organizzazioni democratiche - Ancora nessun passo avanti nelle indagini - Ferma presa di posizione della Federazione Cgil-Cisl-Uil

Terrorismo e criminalità

Ancora una volta, viene dalle grandi masse lavoratrici e dal popolo la risposta più giusta al terrorismo e alla barbarie che nuovamente hanno seminato morte. In queste settimane è una città, Savona, che viene presa di mira. Apparentemente, sfugge la logica. D'altra parte, nella catena di delitti che si sono susseguiti in Italia da cinque anni a questa parte da un certo punto in poi è stato evidente il presentarsi di elementi di pura, folle barbarie. L'attentato al treno «Italicus» è stato l'ultimo caso: la morte seminata a caso, per terrorismo puro, per odio fanatico, per cieca volontà di generare il caos. Non deve sfuggire, però, che nella vicenda tragica del nazifascismo da un certo momento in poi si vennero accumulando ed esplosero non più solo disegni e farneticazioni in qualche modo riconducibili ad una finalità riconoscibile per quanto oscena e perversa, ma gesti e crimini che portavano l'impronta di una aberrante e folle volontà di distruzione.

In questi anni, ciò che si è messa in moto è la macchina del terrorismo, con i suoi professionisti ed i suoi fanatici. Pochissimi degli uni e degli altri sono stati scoperti. Alcuni degli assassini individuati sono in libertà assieme agli altri che non sono mai stati noti: ed essi hanno e sanno di avere la loro esistenza seminata di delitti. Questa feccia ha abbracciato la linea della strage. Possono essere professionisti per cui è un mestiere uccidere. Possono essere fanatici cui è stato insegnato in deliranti dottrine il disprezzo per la vita umana e la strage come tecnica utile, sino all'esaltazione dei campi di sterminio nazisti. Tra l'altro, una abominevole propaganda di questa natura esiste e viene lasciata circolare.

Messa in moto una tale macchina mostruosa essa non si ferma se non si continua con il massimo rigore nella individuazione delle centrali, del loro funzionamento, dei gruppi vari che hanno agito e agiscono. Ognuno di questi quanto più appare disperata l'impresa cui inizialmente si erano accinti spingendosi nella strada del delitto, tanto più precipita a fondo nel delirio della violenza.

Perciò la risposta razionale e consapevole della unità compatta del popolo, della vigilanza, della pressione di massa per costringere i pubblici poteri ad una azione seria, serrata, dura è la risposta giusta per estendere quei primi risultati che si sono ottenuti nelle indagini su complotti e stragi. I fatti stessi tragicamente provano quel che abbiamo più volte sottolineato: e cioè quanto ancora si debba chiarire e colpire per arrivare alla piena luce e per stroncare le bande degli assassini.

Non può sfuggire, insieme con ciò, quanto gravi siano le notizie che giungono dal fronte della lotta alla criminalità. Non si tratta più solo della constatazione, ovvia, dell'intreccio tra l'intensificarsi delle azioni criminose con la crisi grave del Paese e della considerazione, altrettanto ovvia, che un rapimento può giovare, a chi vuole seminare il caos, quanto una bomba. Si tratta del fatto che si incomincia ad aprire qualche spiraglio sulla strana scomparsa di queste somme immense pagate per i riscatti, per cifre di miliardi e miliardi. Appaiono, per la prima volta, sospetti su sporche operazioni di una banca: e queste notizie si sommano a quanto già si sa sull'intreccio tra mafia e gruppi eversivi, sin da tempi lontani.

Anche qui colpire la manovalanza è certo indispensabile. Ma non bastano eserciti, se non si va al cuore di certe organizzazioni. Spacciare miliardi di lire che possono scottare non è impresa di piccolo conto (e, infatti, quando si tratta di bande minori esse vengono afferrate). Anche qui, come per il terrorismo, occorre risalire dagli esecutori ai mandanti e ai complici. E' una battaglia difficile e dura. Ma questa è la strada per cui battersi se si vuole, come si deve, colpire a fondo.

SAVONA — L'ingresso dell'abitazione devastata dalla bomba fascista

Dal nostro inviato

SAVONA, 21

Se il terrorismo fascista punta al panico, a paralizzare una città di solide tradizioni democratiche, non solo ha fallito l'obiettivo, ma ha generato una reazione del tutto opposta e non solo qui. Mentre giunge la dolorosa notizia della morte di una delle undici persone ferite dal barbaro attentato (era la più anziana, la signora Fanny Dallari, 82 anni), la città tutta è mobilitata nei preparativi della grande manifestazione antifascista di domani. E messaggi, appelli, adesioni giungono da tutto il paese, dalle organizzazioni democratiche dei lavoratori.

Domani mattina, per la manifestazione che avrà luogo nelle tre ore (dalle 9 alle 12) di sciopero generale proclamato dalle centrali sindacali durante la quale parlerà per la federazione un segretario aggiunto della CISL, Macario, a Savona giungeranno massicce delegazioni operaie da tutta la Liguria. Lo si può affermare non perché è auspicabile, ma perché è già stato annunciato: portuali e metalmeccanici arriveranno da La Spezia, da Genova, da Imperia. Sabato pomeriggio si riuniranno tutti i comitati antifascisti, i consigli di quartiere, le organizzazioni democratiche per discutere la situazione e le misure da prendersi; lunedì, infine, il consiglio regionale si trasferirà a Savona per una riunione alla quale parteciperanno tutti i sindaci e i presidenti delle province liguri.

Per non rilevare, al di là di questo, la massiccia mobilitazione di base: stamane si sono viste le madri accompagnare i figli a scuola e restare poi a presidiare gli edifici; nelle scuole stesse, negli uffici, nelle fabbriche si costituiscono comitati unitari di vigilanza antifascista che sorvegliano i luoghi di lavoro e di studio. Non sono atteggiamenti — e affermazioni — retoriche: alla base di questo sono una serie di fatti che hanno molto peso. Prima di tutto questa è la risposta spontanea di una città che, lungi dall'essere paralizzata dal terrorismo (cinque bombe in 12 giorni) vuole continuare la sua vita ed è pronta a difendersi; in secondo luogo costituisce un duro modo di isolare il fascismo ed insieme ogni tentativo avventurista; ma in terzo luogo indica anche una sfiducia in chi, avendo istituzionalmente il dovere di garantire la sicurezza e la tranquillità della popolazione, ha dimostrato di non essere in grado di farlo.

Non c'è, sia chiaro, risentimento o sottovalutazione per l'opera di agenti e carabinieri che si prodigano al limite delle loro possibilità: c'è la sensazione che l'opera di prevenzione e — ora — di ricerca dei criminali proceda con incertezza, annaspando, con una confusione di indirizzi e di compiti. Anche di questo è necessario parlare, partendo dall'ultimo episodio, quello che dovrebbe servire a rimettere sulla strada giusta la situazione: stamane il compagno senatore Urbani, a nome del comitato antifascista savonese, si è incontrato con il ministro dell'Interno Taviani, al quale ha fatto presente la gra-

Kino Marzullo

(Segue a pagina 7)

La Giunta della Camera propone la concessione dell'autorizzazione

«Sì» al procedimento contro Rauti per la strage di Milano

Accolta la richiesta del giudice che indaga sull'orrendo delitto di piazza Fontana — Presto la decisione anche per l'altro deputato del MSI Saccucci

La Camera è stata invitata dalla apposita Giunta ad accogliere la richiesta della magistratura milanese di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato fascista Pino Rauti, che i giudici incaricati delle indagini ritengono implicato nella lunga e sanguinosa catena di attentati del 1969, da quelli ai treni fino alla strage di piazza Fontana. La decisione è stata adottata ieri, su proposta del relatore Padula (dc), dalla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, che ha dato il suo consenso alle motivazioni con cui la procura della Repubblica di Milano, a conclusione dell'indagine sull'attività dinamitarda della cellula eversiva veneta di Freda e Ventura, avviata dal giudice Stiz e proseguita dai colleghi del capoluogo lombardo, ha sollecitato il Parlamento a rimuovere l'ostacolo della immunità e, con ciò consentire di processare l'ex capo dell'organizzazione neo nazista «Ordine Nuovo», ed eletto deputato dal MSI nel 1972 proprio per assicurargli l'immunità.

Il gruppo nazista Freda-Ventura fu smascherato durante l'inchiesta aperta a Treviso e successivamente approfondita a Milano dove il giudice istruttore D'Ambrosio è arrivato ad accertare precise responsabilità di tale gruppo per la stra-

a. d. m.

(Segue in ultima pagina)

Indagini della Guardia di Finanza in una filiale della «Generale di credito»

Si cercano in una banca di Sindona documenti sull'«anonima sequestri»?

I controlli legati agli interrogativi sulla facilità con cui il denaro «sporco» (del quale si può stabilire la provenienza) viene speso senza rischi - Fermi per il rapimento di Lucchini - Il racconto di Segafredo

Nuovi sviluppi a Milano sulle indagini per i clamorosi sequestri di questi ultimi giorni. Dopo il fermo di alcune persone, fra le quali un cittadino tedesco, gli inquirenti, la guardia di finanza e il giudice Turone che già hanno condotto indagini sulla «anonima sequestri», hanno nuovamente messo gli occhi sulla attività della Banca Generale di Credito, fino a poco tempo fa di proprietà del finanziere Sindona. Furono appunto le indagini del giudice Turone e della guardia di finanza a portare, come si sa all'arresto di Luciano Liggio e alla liberazione di Rossi di Montelera. Ora nuovi accertamenti sarebbero in corso a Trezzano sul Naviglio dove esiste, da tempo, un'unica filiale della Generale di Credito. La cosa è apparsa singolare.

In quella «piazza», infatti, una banca come quella di Sindona con sede centrale a Milano non avrebbe motivo di operare. E' poca, infatti, la gente in grado di fare depositi o svolgere operazioni interessanti per un istituto di credito. A Trezzano, però, vivono e svolgono attività poco chiare mafiosi assegnati al soggiorno obbligato e personaggi legati alla «manovalanza nera».

Dopo il rilascio di Giuseppe Lucchini, a circa 24 ore di distanza, si è avuto anche quello dell'industriale del caffè di Bologna, Francesco Segafredo, 22 anni. Quattrocento milioni si dice, il riscatto pagato: il giovane è stato rilasciato lungo l'Autostrada del Sole, a pochi chilometri dal Casello di Pian del Voglio.

A PAGINA 5

Atroce morte di due bambini soffocati dentro l'auto nel box

MILANO, 21

Si è trasformato in tragedia l'innocente gioco di cinque ragazzi dentro un'auto: due sono morti, asfissiati dal gas di scarico, dopo una vana respirazione bocca a bocca e un corsa al centro di rianimazione dell'ospedale di Milano. Sono Luca Lanzoni di 10 anni, figlio del proprietario dell'auto e del box dove è accaduta la disgrazia, e Gianni Puzzarini di 7 anni, entrambi abitanti in via Tibaldi. Gli altri sono stati ricoverati in gravi condizioni. Un altro bambino di tre anni, Angelo Selva, è stato ucciso a Riccione da esalazioni di ossido di carbonio, sviluppatesi in un appartamento a causa di un piccolo incendio.

A PAGINA 5

La lista del governo sarà pronta forse domani

Faticosa trattativa nella DC per i ministeri

Qualche difficoltà tra le correnti nonostante non siano preannunciati grandi cambiamenti - Commento socialista sul «quadro» in cui nasce il governo - Articolo di Pajetta su «Rinascita»

Il governo è fatto e — *«politicamente»* — l'on. Moro ha già provveduto a darne l'annuncio al presidente della Repubblica. Ma la lista dei ministri tarderà un poco perché, nonostante non siano annunciati grandi mutamenti nell'assegnazione dei posti rispetto al passato, le correnti democristiane trovano difficoltà nello spartirsi gli incarichi. Forse soltanto domani il presidente del Consiglio potrà dire quanti sono i ministri e quali ruoli sono stati loro assegnati. Eppure, pur tenendo conto di una prevedibile leggera diminuzione del numero dei membri del gabinetto (Moro vorrebbe giungere, a quanto si dice, a 22 ministri), i posti a disposizione sono sovrabbondanti, dato che socialisti e socialdemocratici sono passati dalla partecipazione diretta al governo alla sola presenza nella maggioranza, lasciando così a dc e repubblicani tutti gli incarichi.

Stabilita l'inversione di ruoli con Rumor (il ministro degli Esteri va a Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio alla Farnesina), l'on. Moro sembrerebbe orientato a non muovere molti tasselli del precedente governo, soprattutto in alcuni ministeri chiave, come gli Interni (Taviani) la Difesa (Andreotti), il Tesoro (Colombo), la Pubblica istruzione (Malfatti). Se entrerà nel governo anche l'ex segretario dc Forlani, che cinque anni fa ricoprì l'incarico di ministro delle Partecipazioni statali, può darsi che si crei qualche problema di cambiamento di qualche aspetto dell'assetto di quella che viene pomposa

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Il Watergate giapponese «brucia» Tanaka

Il premier del Giappone Tanaka è ormai travolto da una catena di scandali dai quali pare ormai non possa più salvarsi. Le sue dimissioni da primo ministro sono attese per lunedì. Quello che è stato definito il «Watergate» nipponico lo ha ormai bruciato. A PAG. 13

Deciso dalla Federazione CGIL-CISL-UIL

Sciopero generale il 4 dicembre per il salario e l'occupazione

Otto ore di fermata nazionale - Entro il 30 novembre scioperi di 4 ore per il solo settore industriale - Anche i braccianti (un milione e 700mila lavoratori) aprono la vertenza sulla contingenza

Otto ore di sciopero nazionale per il 4 dicembre (per i servizi le modalità saranno decise nei prossimi giorni) e quattro ore di sciopero per il settore dell'industria da effettuarsi entro il 30 novembre: queste le decisioni varate ieri dalla federazione CGIL-CISL-UIL per imprimere una svolta positiva nella vertenza per l'unificazione del punto di contingenza e per la garanzia del salario. Mentre nel Paese si svolge una forte lotta articolata a sostegno della piattaforma generale dei sindacati (ieri hanno scioperato Napoli, Pavia, Belluno; oggi sarà la volta di Padova, Venezia e Terni) anche la grande categoria dei braccianti (un milione e 700 mila lavoratori) ha deciso di aprire la vertenza sulla contingenza e la garanzia del salario con la Confagricoltura.

Per quanto riguarda la nuova azione unitaria, la Federazione sindacale ha reso noto con un comunicato che «questa nuova fase di intensificazione della lotta diventa necessaria sia rispetto ai silenzi delle controparti, sia per l'aggravarsi dei problemi della condizione operaia, sia infine per dare forza alla linea assunta dalla Federazione per una conclusione della vertenza nei tempi più brevi».

«In questa fase — prosegue il comunicato unitario — occorre riproporre con le nuove decisioni di azione il sostegno alla vertenza sulla contingenza e sulla garanzia del salario, insieme agli altri contenuti della piattaforma sindacale concernenti i temi delle ristrutturazioni industriali, degli investimenti e delle opere pubbliche, soprattutto nel Mezzogiorno. In questo modo, fuori di ogni spirito e scelta pregiudiziale di scontro con il nuovo governo, con il quale, invece, il sindacato ricerca un serio e positivo confronto su tutti i punti, intende ribadire la volontà di lotta dei lavoratori contro tutte quelle forze che si sono opposte e si oppongono alla realizzazione degli obiettivi del sindacato».

Nel corso della grande giornata di lotta del 4 dicembre saranno effettuate a Torino, Bologna e Napoli tre grandi manifestazioni interregionali per esprimere la ferma determinazione dei lavoratori ad avviare una rapida e positiva soluzione della vertenza».

Per quanto riguarda i braccianti, che ormai, anche dal punto di vista formale, si trovano a lottare con gli operai dell'industria e il settore del commercio in difesa dei salari e dei livelli d'occupazione, la piattaforma decisa unitariamente dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, prevede di «unificare — come informa un comunicato unitario — in un'unica soluzione il valore del punto di contingenza a L. 948 (il più alto, n.d.r.) per tutte le categorie degli operai agricoli e di concedere un recupero salariale pari a L. 10.000 mensili».

Per quanto riguarda la garanzia del salario e i problemi previdenziali, i sindacati hanno deciso di battersi per «l'elevazione dal 66 all'80 per cento del salario della integrazione salariale per gli operai a tempo indeterminato; per portare dal 60 al 70 per cento del salario l'indennità speciale per gli operai con oltre 151 giornate annue di lavoro; e per istituire una indennità speciali pari al 40 per cento del salario agli operai con oltre 101 giornate annue».

Il comunicato unitario dice ancora che «i sindacati agricoli affermano l'esigenza che si addivenga ad una rapida e conclusiva soluzione degli incontri in atto con il ministero del Lavoro sui problemi relativi alla parità previdenziale». In questo senso, si chiede che venga «aumentato il sussidio ordinario di disoccupazione e gli assegni familiari».

Per quanto riguarda i problemi dello sviluppo, i braccianti (in riferimento al documento unitario del 3 giugno scorso) puntano sull'attuazione di un piano nazionale per l'irrigazione, sull'allargamento della coltura bieticola, su un piano di forestazione e rifinanziamento della legge sulle comunità montane e connessi progetti speciali, sull'utilizzazione delle terre incolte e su un piano nazionale di sviluppo zootecnico.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Escalation del terrorismo in Inghilterra

Una serie di paurose esplosioni sconvolge Birmingham: 17 morti e 100 feriti

Le deflagrazioni fanno strage in affollati locali pubblici - Gli attentati hanno coinciso coi funerali di un leader dell'IRA, ma non si esclude che siano opera degli avversari dell'organizzazione nord-irlandese

BIRMINGHAM — Uno dei locali pubblici del centro della città devastato dalla micidiale esplosione

BIRMINGHAM, 21

Diciassette morti e un centinaio di feriti, molti dei quali lottano con poche speranze per la vita, costituiscono stasera il primo bilancio del più grave attentato avvenuto in Inghilterra negli ultimi anni, forse il più tragico dalla fine della guerra.

Dodici ordigni esplosivi, di grande potenza, sono esplosi in rapida successione tra le 21 e le 22 (ora italiana) nelle vie centrali e nel cuore commerciale della città di Birmingham, ad un centinaio di chilometri da Londra. Le bombe erano state collocate in alcuni locali pubblici della città e sono deflagrate quando i locali erano particolarmente affollati, investendo in pieno decine di avventori.

Le esplosioni più violente sono accadute nel «Mulbery bush» e nella «Tavern in the town» due bar del centro che sono andati praticamente distrutti. Dalle macerie, mentre l'allarme scattava in numerosi punti della città dove venivano segnalati altri ordigni (un intero quartiere del cen-

(Segue in ultima pagina)

OGGI

le competenze

«LE CAPACITA' passavano in seconda linea. Ricordiamo uno dei tanti casi infelici: un democristiano divenne ministro della pubblica istruzione perché riuniva tre requisiti che erano in quel momento indispensabili, era di una determinata corrente, era deputato e non senatore, era meridionale. Non aveva il requisito della competenza e questa mancanza molto pesò sul ministero». *Questo passo di Giovanni Trovati si poteva leggere ieri sulla «Stampa» e si riferiva al ricordo di un disdicevole caso accaduto in un precedente ministero. Dopo di allora sono successe molte cose, ma una tra queste ricordiamo con maggiore emozione: la forza, la chiarezza, l'impeto e la decisione con i quali il senatore Fanfani disse, in direzione democristiana, che d'ora in poi non si sarebbe più guardato in faccia a nessuno e che i ministri sarebbero stati scelti in base alle loro specifiche competenze.*

Difatti pare che nel nuovo gabinetto Moro-La Malfa, entrerà anche l'on. prof. Pietro Bucalossi, cancerologo di fama internazionale, uomo che unisce a rare capacità diagnostiche, sperimentate bravure di conduzione ospedaliera, essendo tuttora direttore dell'Istituto nazionale del cancro di Milano, dove visita e opera, per citare il maggiore, un grande chirurgo come il prof. Veronesi. Ma non basta: per dirvi che cosa è e in quale conto è tenuto nel mondo sanitario l'on. Bucalossi, aggiungeremo che egli ha presieduto, un mese fa a Firenze, l'XI Congresso internazionale di cancerologia al quale hanno partecipato i maggiori studiosi della materia di tutto il mondo.

Orbene: leggevamo ieri sui giornali che al prof. Bucalossi si intende affidare il ministero dei Lavori Pubblici. Se c'è un uomo fatto (nato, sarebbe più esatto dire) per il ministero della Sanità, questi è il repubblicano Bucalossi, che se andasse alla Sanità occuperebbe il posto finora tenuto da un giovanotto, Vittorino Colombo, il quale, lui fortunato, non ha mai conosciuto la differenza tra un ospedale e un cinematografo e ha visto un solo cotone idrofilo, nella vita: quello che si usa per fingere la neve sugli alberi di Natale. Siamo ancora in tempo perché il ministero non è ancora formato. Ma tutti sappiamo quale improrogabile bisogno abbia di competenti la materia ospedaliera. Se Moro e La Malfa affidassero i Lavori Pubblici a Bucalossi commetterebbero, prima che un errore, una indecenza, e Bucalossi la commetterebbe se accettasse. A meno che non si decida fin d'ora che il prossimo congresso di cancerologia lo andrà a presiedere un capomastro.

Fortebraccio